

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

Per PERUGIA 3 mesi — 6 mesi — Un anno
 L. 4 » — 7 50 — 15 »
 Per tutto il Regno 5 » — 9 50 — 18 »
 Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
 Un numero separato **Centesimi Otto**.
 Un numero arretrato **Quindici**.
 Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico - Perugia*.
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale - Il Risorgimento Italiano - Perugia*.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Le lettere non affrancate non si ricevono.
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

AVVISO

Coloro i quali hanno respinto il giornale senza indicare la direzione a cui era stato spedito e non adempiono a questa formalità indispensabile con il presente numero, saranno considerati come Associati. In pari tempo preghiamo quei signori che hanno accettata l'associazione d'inviare il relativo Vaglia per i trimestri che desiderano associarsi.

PERUGIA, 18 Luglio 1864.

In una corrispondenza diretta dalle Marche ad un giornale di Torino leggemo giorni sono queste parole, che rimasero scolpite nell'animo nostro, siccome quelle che contengono verità pur troppo dolorose:

I reazionari lavorano a più non posso intorno all'iniqua opera della demolizione dell'edificio nazionale. In rapporti diretti coi legitimisti di Parigi coi comitati di Marsiglia, colla feccia della Corte di Roma e del palazzo Farnese, coll'esule di Lindau, forniti di larghi mezzi pecuniari che loro provvede tutta la reazione d'Europa, aiutano ad alimentare il brigantaggio nelle provincie meridionali, ad organizzarlo nelle centrali (esempio i tentativi nella Toscana,) nella speranza di riuscire a formare una Vandea, che agisca a tempo e luogo. Cui preti potenti nel contado, provocano nei paesani la renitenza alla leva, nei soldati la diserzione spianando loro la strada di Roma e del Veneto. Ascoli-piceno, Macerata, Ancona, Fano, Fermo, Jesi, Sinigallia, Urbino, contengono questa gramigna. Non v'ha oggimai nelle Marche paesello che non tenga le sue conventicole, o come le chiamano *conferenze*. Nelle provincie centrali questa mal erba germoglia non meno prosperamente, sicché l'Italia

a poco a poco si vedrà coperta da una plumbea rete della più schifosa reazione, che le darà molto travaglio.

Abbiamo detto che queste parole contengono verità dolorose. Chi ardirebbe smentirci? Chi ardirebbe negare che il partito clericale, quel partito che tenta ricacciare l'Italia nelle tenebre di una seconda notte, accasciato per poco sotto il peso di una gloriosa rivoluzione, rialza baldanzoso la testa, e con multiformi sembianze si adopera per scuotere dalle fondamenta un edificio innalzato a prezzo di lagrime e di sangue? — Chi ardirebbe negare che questo partito coperto il volto da una larva mendace di carità congiura per commettere il parricidio di consegnare la patria piedi e mani legate al dispotismo? — Chi ardirebbe negare che sotto il manto specioso della religione si circuiscono le coscienze, si blandisce la miseria, si accarezzano le turpi passioni, ed i desideri incomposti, si promettono premi, si minacciano gastighi nell'intento che la libertà si cancelli, e la tirannide pretesca s'instauri, nuovamente circondata di baionette straniera?

Ma ci si risponderà: il buon senso del popolo è rimedio al male — O il buon senso del popolo! E la storia non ha dunque nulla insegnato? Lasciatelo a se questo popolo e vedrete — Egli sarà preda dei più furbi, ed i più furbi sono i preti, piante parassite ed ingorde che tolgono il campo ai fiori della libertà — Educiamolo invece questo popolo, moralizziamolo

colla istruzione, e con buone leggi ed avremo un arma terribile nelle mani — Ma non aspettiamo, per carità una nuova generazione — Prima che questa cresca il torrente può rompere le dighe. Cominciamo fin d'ora. Invitiamo i buoni operai a delle lezioni popolari sui diritti e sui doveri dei cittadini — Mischiamoci con essi — Indichiamo loro le trame dei seguaci di Roma papale — additiamone i pericoli — Ma prima di ogni cosa stringiamoci tutti quanti siamo onesti e liberali uomini, in un santo viticolo di fratellanza, lasciando da banda le gare partigiane e rammentando che nella unione sta la forza e l'avvenire del bel paese

Che Apennin parte il mar circonda e l'Alpe.

Quando questo fatto si compia otterremo due benefizi — Sventeremo cioè le arti subdole di certi lupi che vestono la pelle dell'agnello, e mostreremo al Governo che ogni transazione coi nostri nemici è impossibile; che la migliore e più saggia politica è quella che, sa ispirarsi all'opinione pubblica; e che mancando a tale suo debito assume una terribile responsabilità in faccia alla Nazione ed alla Storia. —

L'abbiamo detto fin da principio, ed oggi lo ripetiamo. — Il nostro giornale si pubblica con un intento moralizzatore e non può quindi prestarsi a secondare meschine ire personali. Ci giungono da qualche giorno lettere le quali

APPENDICE

GINEVRA DEGLI AMIERI

IL NOTTURNO SPETTRO
 NELLA CHIESA DI S. MARIA DEL FIORE

(Continuazione. Vedi num. 4.)

gareggiavano d'ogni cura, onde educarne la mente ed impressionarne il vergine cuore al sentimento della virtù. Ed ella con tanto affetto corrispondeva alle loro premure e studiava tutti i modi onde rendersi loro più gradita. La giovinetta contava quindici anni e sovrumana bellezza si assideva nel di lei volto. Non abituata agli

artifici che solo s'imparano colla frequenza della società e che costituiscono l'orpello della vita sociale, era un tipo d'ingenuità e di modestia che non avea l'uguale e giudicavasi bastantemente felice nella solitudine delle domestiche pareti e tra le braccia de'suoi genitori. Ella era l'angelo della famiglia! Ma il cuore di questa giovane di troppa sensibilità era dotato perchè potesse lungamente rimaner sordo alle soavi impressioni dell'amore. È l'amore, questa emanazione di Dio, questo sentimento che solo può sollevarci dalle basse regioni della terra e farci, per così dire, pregustare quelle dolcezze che imperiture ne attendono nella sede dei beati, l'amore fu la sorgente che intorbido il sentiero della sua vita, d'onde fino allora non avea raccolti che i fiori d'un invidiabile tranquillità.

L'aprile del 1598 volgeva al suo termine e i tepori di primavera ridestavano siccome da un lungo sonno i bei piani, i vigneti, le collinette che inghirlandano l'amenità città che dai fiori si appella. Tutto era un incantesimo ed un sorriso che affascinava il core ed invitava ai palpiti dell'amore. E d'amore avea bisogno l'animo di

Ginevra, animo gentile nato soltanto per amare e che, come farfalla incerta del fiore su cui raccorre le sue penne, andava in cerca di quell'ente che tante volte palpitando avea delineato e vagheggiato nei placidi sogni che infioravano il verginale suo riposo. — Il palazzo degli Amieri sorgeva nella piazza del Mercato Vecchio e spiccava sulle altre abitazioni per la vastità e per la bellezza degli ornati gotici delle finestre e dei fregi. Ampio giardino distendevasi alle sue spalle, ricco di lauro e di fiori e segnato da augusti sentieri che serpeggiando con variate e bizzarre volute s'intrecciavano tra di loro a mo' di laberinto. Un muro ove più, ove meno alto lo circondava, e ferreo cancello ne chiudeva l'entrata.

In una bella mattina degli ultimi giorni dell'aprile. Ginevra appoggiata mollemente al muro onde ricingevasi il paterno giardino, bevea per gli occhi la molteplice bellezza di tanti fiori che, impregnando l'aria di soavissimi profumi, le sorgevano d'intorno, quando un suono di passi le venne fatto di udire dalla sottoposta strada. Ella a caso portò lo sguardo là d'onde veniva quel romore

contengono insinuazioni ed accuse che hanno tutta l'impronta di uno sfogo di bile. — Entrano nel sacrario delle famiglie e delle coscienze; scrutano i pensieri, e si fanno un arma dei sospetti e delle calunnie per denigrare la reputazione altrui. — A coloro che ci scrivono siffatte cose rispondiamo una volta per sempre — che non vogliamo bruttare le colonne del *Risorgimento* con personalità indecorose.

Per contrario diciamo che pubblicheremo assai di buon grado tutte quelle corrispondenze che fossero dirette al vantaggio del paese; ed anzi preghiamo i nostri lettori di non esserne avari. — Trattare gli interessi della provincia con amore e con cura, è per noi un desiderio non solo ma un dovere. — Cercheremo di compierlo fino a che ci basteranno le forze. — Solo preghiamo perchè alla difficile opera non manchi l'aiuto dei cittadini.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Ci scrivono da Milano in data del 14 corr.

Il Comitato esecutivo del Tiro Nazionale fece tenere a questo Questore Dottor Cossa e al Delegato di P. S. Dott. Sandri, una grande medaglia d'argento, commemorativa del secondo Tiro Nazionale in attestato di riconoscenza per i savi provvedimenti del primo e l'efficace opera del secondo prestata a tutela del buon ordine e della sicurezza pubblica nel locale del tiro.

La Deputazione Provinciale di Milano il giorno 12 corrente trasmise al Ministro dei lavori pubblici tutti gli elementi che costituiscono i progetti particolareggiati stati ultimamente studiati della Società Milanese A. Vannotti e Finardi, per mandato e per conto della provincia di Milano, per la costruzione di una ferrovia attraverso le Alpi Elvetiche Orientali ai varchi dello Splonga e del Septimer destinata a congiungere la rete delle strade ferrate Italiane colla Svizzera e colla Germania.

NAPOLI. — Ci scrivono da Napoli in data del 13 luglio.

Le voci di una nuova spedizione di Garibaldini avevano allarmato gravemente in questi ultimi giorni le autorità governative. — Quantunque la notizia data dalla Lombardia di una spedizione partita dalla riviera Ligure fra Camogli e S. Margherita sia stata una fiaba, e i pretesi volontari non fossero che pochi allievi ingegneri della scuola d'applicazione di Torino che in compagnia del loro professore facevano una gita d'istruzione alla Spezia, pure molti arresti avvenuti in questi ultimi giorni di alcuni del partito d'azione davano credito alle voci sparse.

Garibaldi trovava ora a Casamicciola d'onde partirà quanto prima per Caprera; si dice che ad Ischia il card. d'Andrea andasse a trovarlo ma non posso garantire la verità del fatto.

I bagni presi alle acque del Gurgitello hanno giovato immensamente alla sua salute ma non credo possa essere in grado di montare a cavallo.

Lamarmora parte per Torino.

e gli occhi suoi lampeggiarono sugli occhi d'un giovane cavaliere che intentamente l'affissava. Ella tentò di ritirarsi, ma, come compresa dal fascino d'un incantesimo, non ebbe forza di muoversi. Si ritirò finalmente, ma il petto della fanciulla era piagato e il fuoco dell'amore le divampava nelle fibre più delicate del cuore. — L'anime dei due giovani erano nate per amarsi, e vedersi ed intendersi ed inebriarsi d'un ardentissimo amore fu solo l'effetto d'un istante.

Il fortunato cavaliere che tanto incendio d'amore destato avea nell'animo di Ginevra era Antonio Rondinelli, casato che molto illustre risuonava in allora nella repubblica di Firenze. Inclinato per natura all'esercizio dell'arti cavalleresche, era espertissimo nell'armeggiare, cultore non vile della poesia e peritissimo del pari sia nel maneggio della penna che della spada. Non celebravasi torneamento, non arrischiavasi spedizione, non iniziavasi impresa di guerra che il nome d'Antonio Rondinelli non risuonasse il primo sulle bocche del popolo plaudente. Nemico d'ogni superchieria, da qualsiasi fa-

NOTIZIE STRANIERE

PARIGI. — Scrivono da Parigi 14 alla *Discussione*: Si è convenuto ormai che ogni mutamento di politica e modificazione ministeriale venga rimandato al mese di ottobre. E se ne parla sempre, e si desidera che il mutamento avvenga in senso liberale e si chiamino uomini che diano la massima garanzia.

La salute dell'imperatore non è ancora ristabilita. Appena lo sia, farà un viaggio nelle provincie dell'est accompagnato dall'imperatrice.

Ieri l'altro il principe di Metternich ha lasciato Trouville per venir a Parigi onde conferire col signor Drouyn De Lhuys. La nostra diplomazia si occupa molto dei tentativi di pace che si fanno a Berlino. Di là anzi è giunto un dispaccio che dice i negoziati essere a buon punto. Il barone di Talleyrand non si tiene estraneo alle trattative che il principe Giovanni ha iniziato. Si crede anzi che egli faccia la parte principale in questo difficile negoziamento. La Russia, se è vero, appoggia la nostra diplomazia.

Le rivelazioni sulla Santa Alleanza hanno sgomentato i sovrani che ne dovrebbero far parte. A segno che il re di Prussia e l'imperatore di Russia non si recheranno più a Vienna, come già era stabilito.

Si vanno aspettando ancora le nomine dei nuovi senatori. I designati a nominarsi prima degli altri sono tre: il signor Devienne, presidente della Corte di Cassazione, monsignor Darbois, che forse è meno clericale di quello la sua qualità non comporti, il duca di Taranto discendente di Macdonald e deputato.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci pervengono lagnanze sulle tasse soverchiammente imposte pel taglio degli alberi, e fra le altre cose si cita il fatto di un proprietario di un piccolo comune che per abbattere 56 fra elci e fargne è stato invitato a fare un deposito di 50 lire. — Ora le elci e le fargne da tagliarsi per far carbone costavano su per giù una lira per cadauna; di maniera che il proprietario ha dovuto rinunciare al suo divisamento. — Il legname diverrà quindi un marciume, e l'industria ed il commercio andranno a soffrire. — Speriamo che al denunciato inconveniente sia recato un pronto rimedio.

In Torgiano, ci scrivono, la Guardia Nazionale esiste solo di nome. — Il Consiglio di disciplina non funziona, ed il Sindaco che è una persona molto rispettabile è impossibilitato a recarvi rimedio, perchè sembra siavi un certo tale che nelle tenebre lavora con scaltrezza per fini poco patriottici. — Anzi ci scrivono la parola *paolotto* tonda tonda; ma noi non vogliamo adoperarla perchè non si dica che siamo linguacce.

Avevamo preparato due righe di preghiera al nuovo direttore postale, perchè volesse tenere aperto l'ufficio di distribuzione la sera appena giunte le corrispondenze. Egli ci ha prevenuti, perchè ieri sera appunto l'ufficio fu aperto. — Gli facciamo i nostri complimenti perchè ha saputo soddisfare un desiderio del paese da lungo tempo inutilmente espresso.

zione ne venisse, la sua spada presentavasi pronta dovunque fosse un torto da riparare, dovunque la virtù depressa ed annichilita invocasse a propria tutela il soccorso del valido di lui braccio. Forbitissimo nelle maniere; caritatevole, pietoso, festevole cogli amici era amatissimo da tutti. L'unione dei due giovani sarebbe stata apportatrice di vera, duratura felicità; ma una tradizione di vendetta e di sangue intercedeva tra le famiglie dei Rondinelli e degli Amieri. Guelfi gli uni, Ghibellini gli altri, aveano per così dire col latte succhiati i primi germi d'un elterata inimicizia, dinanzi alla quale rimanevano muti, paralizzati i più santi principi della religione e della morale.

Quattro giorni erano trascorsi dalla notte fatale in che Ginevra presentossi all'abituro della vecchia Rita. Il giorno da pochi istanti era tramontato, e notte più fosca e malinconica del consueto distendevasi lentamente sul creato. Seduta dinanzi al muro del paterno giardino, ricordava Ginevra, con quell'ardore ch'è proprio d'una giovinetta di quindici anni, quell'incantevole mattino in

Cretinizzatori. — I nostri complimenti al padre Leonardo Guardiano dei Minori Osservanti in Citerna il quale nel santissimo scopo di intascar quattrini, ha fatto imprimere un crocifisso che poi vende ai popolani inconsapevoli del grasso negozio che a loro danno compiono i bravi frati. — Nè ciò basta; che in forma di *réclame* il nostro padre Leonardo ha fatto stampare a tanto di lettere sotto il quadro le seguenti parole:

» Vera effigie dell'antichissimo e miracoloso crocifisso che si venera nella chiesa dei PP. Minori Osservanti di Citerna. Nell'anno 1215 mandò fuori dalle sue piaghe gran copia di sangue, come vedesi al presente nei piedi, il qual prodigio è autenticato da vari celebri storici ecc. ecc. ecc. »

Noi non vogliamo contraddire alla autorità dei vari celebri storici del nostro padre Leonardo; solo vogliamo notare che egli è un gran volpone; un volpone più grosso di tutta la miriade dei ciarlatani che sulle pubbliche piazze gettano polvere negli occhi dei gonzi per far quattrini.

Un sacerdote che ha la patente di Maestro elementare, e che tiene scuola in Perugia, si crede in dovere di coscienza respingere dalla sua scuola i poveri bimbi, solo perchè sono figli di emigrati. — Che razza di carità sia codesta ignoriamo. — Solo ci consta che questa non è la carità del Vangelo. — Poveri piccini! Non basta che siano lontani dal luogo ove nacquero, ramminghi coi loro genitori, chè trovano per di più un sacerdote di Cristo, che ricusa spezzare loro il pane dell'intelletto! Questo sacerdote deve essere un gran... (il lettore aggiunga l'epiteto) — e non meritava certo la patente, perchè a fare il precettore non occorre il sapere soltanto, ma anche la moralità.

Abusi che non sono abusi. — Nel numero 190 della *Gazzetta del popolo* di Firenze leggemo una corrispondenza da Perugia in cui si denunciava un abuso commesso dall'autorità della provincia, la quale senza averne facoltà avrebbe imposto una tassa ad una famiglia in corrispettivo della concessione di seppellire un cadavere nella chiesa delle Cappuccine.

Un pò per vaghezza di conoscere il fatto in tutte le sue parti, un pò per desiderio di occuparcene, abbiamo voluto assumere delle informazioni, e da queste ci è risultato:

» Che è assurdo insinuazione riconoscere continuazione di vecchio abuso nel fatto in parola, poichè i Delegati pontifici non potevano imporre tasse per tumulazioni privilegiate quando in moltissimi luoghi non esistevano i cimiteri.

» Che di vero il Prefetto è autorizzato a concedere i permessi di cui si tratta, per un decreto reale.

» Che questa concessione essendo facoltativa non è vietato di sottoporla a delle condizioni; libero a ciascuno di rifiutarle insieme colla concessione medesima.

» Che trattandosi di un privilegio da accordarsi a Tizio ed a Caio, nessuna cosa può meglio di un atto di beneficenza (non tassa) attenuarne l'eccezionale carattere.

» Che il privilegio fu raramente accordato, e solo nello scopo di graduare nell'abitudini dell'universale, il passaggio fra il vecchio ed il nuovo sistema di tumulazione.

» Che il *tira tira* di cui parla il corrispondente della *Gazzetta del Popolo*, è una spiritosa invenzione, perchè il Prefetto decreta la somma, e felicissima notte.

che la prima volta le fu dato di vedere l'oggetto de'suoi pensieri, de'suoi amori; confrontava quel mattino irradiato da un ineffabile sorriso con questa notte monotona e minacciosa; l'effluvio dei fiori, il tripudio della primavera collo squallore e il desolante abbandono dell'inverno... e un sentimento d'ambascia l'assaliva, e il cuore le si spezzava sotto il peso d'un arcano dolore.

Stavasi tutta immersa in questa lugubre meditazione, quando un romore di passi la riscosse.

— Ginevra! - gridò una voce ben cognita dalla sottoposta strada.

— Antonio mio, siamo perduti... e per sempre!...

— Che di' tu, o Ginevra?... Le tue parole mi uccidono... In nome di Dio, toglimi a questo dubbio crudele che mi opprime... —

— Mi am tu sempre, Antonio, non è vero?... —

(Continua)

» Che infine il fatto del marchese Della Genga citato dal corrispondente non ha nessuna relazione col fatto in questione; perchè nel primo si trattava di trasporto di cadavere da un luogo ad un altro; e nel secondo si tratta di tumulazione.

Ecco come stanno le cose. Quanto poi alle osservazioni sulla varietà della così detta tassa a norma delle rispettive facoltà dei privilegiati, forse che sarebbe equo fissare somma elevata con soverchia gravezza dei meno ricchi — od una minima somma a sempre maggiore privilegio dei più facoltosi? È deplorabile veder quanto poca premura si prenda il giornalismo, che dovrebbe essere un sacerdozio per illuminare le masse con verità e con coscienza, per raggiungere il nobile suo fine.

La Gazzetta del Popolo di Torino del 15 Luglio N. 194, contiene un articolo in data di Perugia, relativo all'illuminazione fatta dal nostro Municipio in occasione del S. Anello. — Per non ripetere quello che già da noi è stato detto in proposito ci limiteremo a riprodurre letteralmente alcune osservazioni, fatte in materia quasi analoga dal ripetuto Giornale, lasciando ai nostri lettori la cura del giudicarle.

» Approfitto di questa occasione (così scrive il corrispondente) per accennarvi un'altro abuso quale è quello di concedere la musica della Guardia Nazionale in alta uniforme a tutte le processioni proteiformi, e non son poche, che si vanno tuttora facendo con venerazione di pochi e a spettacolo dei più.

» Che se fosse lecito di porgere al Municipio un consiglio, proporrei che per coerenza di massime, e per euritmia di costumi, in testa alle processioni mandasse i musicanti in cotta. »

Dopo ciò a noi sembra, che se in tutto questo evvi incoerenza, questa trovasi tutta intera dal lato del clero, il quale invita, a decorazione e lustro delle sue Teatrali comparse, un corpo rivestito della divisa *scomunicata*. — Cosa ne dite?

Patatrac! — Nel 1866 non vi rimarrà un sol liberale. — Così diceva ad alcune divote un Parroco della nostra Perugia, or fan pochi giorni, confidando forse sulla riuscita della Saint Bartelemy che dicesi, organizzata in Napoli e capitanata da un inglese di nome Sir-Mackenzie, la quale dovrebbe fare dei Patriotti in Italia, ciò che fece degli Ugonotti a Parigi.

In quanto a noi, crediamo che il molto reverendo abbia scambiato come suol dirsi la parte, mentre doveva vaticinare in tal guisa alle compunte ascoltatrici, in vista anche della loro avanzata età: *Nel 1865, non avrò più con chi dividere le mie cure speranze, nè con chi sfogare il livore contro quelli che le hanno sventate.* — Poverino!! gli auguriamo con tutto il cuore di non giungere al triste momento del disinganno e gli promettiamo fin da ora un *Requiescat in pace!*

Signora Beghina. — Ad onta dell'avvertimento da noi datovi nel nostro Giornale del 14 corrente N. 3, è a nostra notizia che voi continuate indefessamente il cominciato lavoro di Propaganda retriva. Che anzi associata ad altra madamina di vostra taglia, avete ampliato le patetiche e caritatevoli escursioni, ed all'uopo avete appreso un sermoncino tutto unzione e rugiada in apparenza, ma tutta idrofobia Paolottistica in sostanza. — Se continuerete dopo questa duplice ammonizione, noi saremo costretti trattarvi appunto come si pratica coi Cani idrofobi. Vi metteremo la *musaruola!*... E sapete qual *musaruola*? Pubblicheremo il vostro nome e quello della vezzosa sozia, nonchè l'analoga biografia vostra, e del vostro blasone. Dunque *en avant e marche.*

Abbiamo da Bieti curiosi particolari sull'arresto di quell'ex frate agostiniano Bardellini di cui parlò giorni sono la *Gazzetta dell'Umbria*. — Costui cercando sottrarsi alla giustizia che il ricreava come falsificatore delle date dei Rescritti pontificii, avviatosi signorilmente vestito e con mentito nome a Poggio Fidoni, e da Poggio Fidoni a Petescia, fu dalla Guardia Nazionale arrestato e condotto a Canemorto. — E fin qui sta benone. — Dove c'è qualche considerazione da fare però, è sopra una lettera che il frate nell'andare a Pozzaglia smarrì; lettera colla quale davasi avviso e contezza al poco reverendo della cattiva piega che per lui stava prendendo l'istruzione giudiziaria. — La lettera è nelle mani del procuratore del re. — Alcuni vogliono attribuirle al vescovo. — Ma come diciamo noi, poteva il vescovo conoscere l'andamento del processo? È possibile

che anche qui entri san Vincenzo di Paoli? Ecco le domande che facciamo a noi stessi. — Infatti come spiegare altrimenti una corrispondenza che passa fra un iniziato al mistero del Tribunale inquirente, ed un frate falsificatore di documenti? — Noi non possiamo acconciarci a credere che nel santuario della legge possa entrare lo spirito di parte; ma quella benedetta lettera a fra Bardellino e quel benedetto avviso ci fa proprio l'effetto di un pruno negli occhi.

Scrivono da Terni alla Gazzetta del Popolo di Torino.

» In Cesi, considerevole Comune del nostro Circondario, il giorno 15 giugno ora scorso in cui ha luogo una fiera di bestiame; due individui che non erano andati abbastanza intesi intorno alle condizioni d'un contratto, vennero a diverbio, e come suole accadere in simili casi attirarono a sé d'intorno un assembramento di curiosi. La Guardia Nazionale del paese condotta da un sottotenente credè opportuno di accorrere per vedere di che si trattava, e fin qui la cosa va benone.

Ma intanto gli animi s'erano calmati, e le difficoltà tra i due contendenti venivano appianate. Cessato quindi lo spettacolo l'assembramento scioglievasi, e gl'interessati se ne andavano anch'essi pei fatti loro, quando il sottotenente dichiarò loro tondamente che dovevano pagare la forza che era intervenuta. Una simile domanda fe' restare i due poveri diavoli con tanto di naso, perchè credevano la Guardia Nazionale, nell'esercizio delle sue funzioni, dentro il territorio del proprio Comune, non avesse diritto a pagamento; ma vedendo inutile ogni discussione i due contendenti misero mano in tasca e pagarono.

Questo fatto ci pare tanto strano che unendoci alla *Gazzetta del popolo* lo teniamo in quarantena, e parliamo unicamente per mettere in grado di smentirlo il sottotenente interessato.

ARRONE. — Il *Temporale* di Firenze pubblica la seguente lettera del sig. Gaetano Turchetti Sindaco di Arrone, che noi conosciamo, e che è uomo degno di stima pe' suoi principii liberali. — Riproducendoli desideriamo che le calunnie onde è stato colpito il sig. Turchetti siano smascherate.

Illmo sig. Direttore

Prego la di lei gentilezza ad inserire nel suo accreditato giornale quanto segue.

Nel giorno 24 giugno p. p. in questo Comune di Arrone Mandamento di Terni avvenne una rissa, in seguito della quale i RR. Carabinieri arrestarono due individui, e dopo averli condotti nella caserma, ne rilasciarono uno, ed io che da quattro giorni malato guardavo il letto, non venni in cognizione dell'avvenuto che a fatti compiuti, e qualche ora dopo. Vengo ora in cognizione che persona mascherata da liberale, ma con modi gesuitici abbia fatto voce che io in qualità di Sindaco di questo Comune abbia dato ai RR. Carabinieri l'ordine di dimettere uno degli arrestati, facendo ritenere in prigione l'altro che è fratello di un liberale.

Il sottoscritto protesta e dichiara di non aver presa la menoma parte al fatto surriferito, e non mancano testimoni per rendermi giustizia.

Invio intanto questo impostore che loiticamente cerca denigrare l'altrui convenienza a provare il contrario, e lo avverto che quanto prima anderò a provocare l'azione criminale e renderò di pubblica ragione i vergognosi motivi per i quali egli non ha dubitato di calunniare vilmente un galantuomo, alterando un fatto d'altronde notorio a tutto il paese.

GAETANO TURCHETTI

Sindaco del Comune di Arrone

Nuovo Ristoratore. — Il sig. Leopoldo Angeloni apri sabato scorso un locale per uso di ristoratore, che è messo con quella pulizia e quel decoro che tanto erano desiderabili fra noi. — Gli auguriamo buona fortuna e perseveranza nel trattar bene i suoi avventori, non imitando la più parte di quegli stabilimenti che cominciano bene e finiscono male.

Anonimi. — Abbiamo ricevuto due lettere anonime in una delle quali ci si minacciano le pene eterne dell'inferno, e nell'altra bastonate. — Per le pene eterne dell'inferno vada. — Per le bastonate però è un altro paio di maniche. — Noi non possiamo capire come un uomo possa degradarsi al segno da rinchiudersi in una camera a scrivere con caratteri falsificati tante insigne corbellerie. — Bisogna essere miserabili di buona lega

per avere il coraggio di farlo. — A noi peraltro non manca il coraggio di dirglielo, e di soggiungere che le smargiassate ci fanno ridere, e che se costoro credono di farci tacere quando abbiamo la coscienza di dire la verità, sono altrettanto ingenui quanto birboni. — Circa a paura noi non sappiamo davvero dove stia di casa.

F. L.

ULTIME NOTIZIE

Al momento di mettere in torchio ci perviene dal nostro ordinario corrispondente di Torino una lettera, dalla quale crediamo per la sua importanza dover estrarre quanto segue.

» Oggi (16) la Camera dei Deputati ha dato un grande esempio di moralità, ha rialzato il suo prestigio, ha dimostrato che nel tempio della Nazione ogni illecito mercato deve esser bandito. — Si trattava del noto affare delle ferrovie meridionali. — Il relatore della Commissione d'inchiesta, l'onorevole Piroli ha con grande calma esposte le conclusioni severe della Commissione stessa, dicendo fondate le accuse contro Bastogi e Susani. — Durante il discorso del Piroli un religioso silenzio è stato serbato dal numerosissimo popolo accorso. — Bastogi ha risposto, pallido, tremante, piangente. — Le sue discolpe sono state deboli, e se hanno commosso la Camera, non l'hanno persuasa. — Egli è uscito dalla sala in un abbattimento che non può descriversi. — La Camera lo ha condannato con 153 voti contro 10. — La sensazione prodotta in Torino da questo voto è stata immensa perchè cacciati i profanatori dal tempio la rappresentanza nazionale si è elevata all'altezza cui deve rimanere.

TELEGRAMMI

Torino, 18. La *Gazz. Ufficiale* pubblica un decreto reale che istituisce presso la borsa di Torino, la compra e vendita alle grida dei titoli del debito pubblico italiano, ed altri valori. Pubblica pure un regolamento per gli agenti di cambio e loro collegio.

Parigi, 17. — Il *Moniteur* dice che i trattati di pace saranno intavolati a Vienna.

Drouyn recossi ieri a Vichy.

Il re dei Belgi giungerà a Vichy giovedì.

Le nuove elezioni nel Belgio saranno l'11 agosto.

NOSTRO CORRIERE

Sig. N. N. — Perugia. — Siamo veramente addolorati di dover persistere a dirvi di no. — Chiederne il nome di coloro che ci scrivono non vuol dire pubblicarlo. — E questione di sistema — Noi manterremo sempre il segreto sui nostri corrispondenti; ma desideriamo che essi abbiano fiducia in noi — Del resto nel vostro articolo c'è qualche cosa di buono; ma parecchie idee non sono conformi alle nostre. — Non parliamo della sostanza nella quale siamo d'accordo. — Non abbiatevene a male — Scrivete col vostro nome e vi serviremo. —

Sig. P. B. — Città della Pieve — Siete vivo o siete morto? Speravamo almeno in qualche riscontro! Da bravo dunque!

Sig. P. T. — Campo di Foiano — Nel numero successivo sarete puntualmente servito. Intanto vi ringraziamo e vi preghiamo a non stancarvi.

Sig. Ing. B. S. — Pompei — Mandate mandate.

Sig. G. B. — Milano — Tante grazie ed attendiamo per un prossimo numero quanto sapete.

Sig. M. T. — Perugia. — Stiamo assumendo informazioni perchè ci vien detto che le persone da voi indicate non avessero famiglia. Nel prossimo numero terremo conto della vostra domanda.

Avvisi ed Inserzioni a pagamento

LETTERA

in risposta a quella direttami dal signor Spinedi nella *Gazzetta dell'Umbria* 3 Giugno 1864.

Signor Spinedi

Le molteplici occupazioni a voi ben note non mi permetterebbero rispondere alla lettera inserita in detto Foglio; ma il desiderio di torvi dalla mente alcuni errori è la causa che mi spinge a rispondervi; premettendovi, che la prima direttavi era un requisito per voi, ma non sapeste apprezzarla.

Veniamo ora a trattare della vostra scoperta, rimontandone all'origine.

Fin dal principio di quest'anno scolastico voi venivate a sentire mie lezioni particolari, della così detta *geometria analitica*, insieme ad altri ottimi giovani, e mostravate una certa soddisfazione per alcune mie analisi, le quali non ho mai lette nei vari corsi a mia notizia; e avvegnachè cose di lieve pondo, io le ho sempre considerate di qualche utilità per la gioventù, in quanto che abitano lo intelletto di questa allo spirito analitico e lo rendono atto a dedurre verità da altre già conosciute. Così relativamente al quadrato della distanza fra due punti dati in funzione delle rispettive coordinate, dalla quale emerge immediatamente loro distanza, vi feci osservare vari corollari: e non fu in una vegliata notte allorchando vi dissi che applicando il quadrato della distanza ai lati di un poligono qualunque e addizionando tali quadrati si scorge una bella legge; ma in chiaro giorno; ed il dì seguente veniste da me, dicendomi che *eravate addivenuto autore di un nuovo teorema*: ed io a voi: qual'è il nuovo teorema che avete scoperto? Ecco.

Il perimetro di un poligono qualunque riferito ad un sistema di assi coordinati di un numero pari di lati è uguale alla radice quadrata della somma dei quadrati delle coordinate dei suoi vertici meno il doppio della somma dei prodotti delle medesime che si succedono.

Io vi dissi che tal teorema è assurdo, siccome è una falsa deduzione del mio, esternatovi nel giorno antecedente; voi però, inebriato della scoperta, vi opponete a tutt'uomo ai miei consigli precipitandovi da errore in errore: che sia così, eccovene una prova.

Per dimostrare il vostro teorema, applicaste a ciascun lato del poligono il teorema, detto da molti, il problema del quadrato della distanza fra due punti; quindi faceste la somma di questi quadrati e negli sviluppi vi risultò il mio teorema; dal quale credeste ottenere

$$a+b+c+\dots = \sqrt{[x^2+x'^2+x''^2+\dots+y^2+y'^2+y''^2+\dots - 2(xy'+x'y'+\dots+yy'+y'y'+\dots)]}$$

Il primo membro di questa formola vi risultò mediante l'applicazione del falso principio, che *la radice della somma di più quadrati è uguale alla somma delle radici dei quadrati stessi*. -- Voi però disprezzando i miei consigli vi portaste ad una tipografia col teorema onde renderlo di pubblica ragione; quindi riflettendo meglio ai miei avvisi lo ritiraste, ritornando col medesimo ardore alle mie lezioni d'introduzione al calcolo sublime: poco poi vennevi il dextro di pubblicare l'altro teorema che è l'oggetto di nostre attuali vertenze.

Voi dite, con un tuono molto maggiore di quello che oserebbe un Professore con un suo Discepolo, che le correzioni da me fattevi non sono giuste, e che quindi vi credete in dovere manifestare i miei equivoci. Prendiamo in rassegna codesti miei equivoci, richiamandoli ordinatamente.

I. Io vi diceva che il vostro teorema non è che una deduzione immediata della relazione che esiste fra i quadrati costruiti sulle sezioni delle diagonali di un quadrilatero colle rispettive coordinate dei vertici e del punto di sezione: Ora vi soggiungo che desso è lo stesso teorema, colla sola differenza, che nel mio vi sono quattro sezioni e nel vostro sciocamente ne avete introdotte 2. dico sciocamente, perchè, mentre il teorema, se lo avete ben ponderato, esige la relazione fra i quadrati co-

struiti sulle sezioni e le coordinate dei loro estremi, voi per inverso, tal relazione, l'avete determinata dipendentemente dal numero delle rette che è metà del numero delle sezioni, ed il teorema si contraddice nel suo enunciato.

II. Io vi diceva che la formola (m) è erronea, perchè assurde le deduzioni

$$A = x'+x''+\dots$$

$$O = y'+y''+\dots;$$

e voi mi dite — senti espressione — che *io sono caduto in aberrazione*, mentre ho confuso l'idea di deduzione con quella di *posizione*: io però vi soggiungo, che voi non intendeste fare una *posizione* allorchè faceste

$$A = x^2+x'^2+\dots (1)$$

$$O = y^2+y'^2+\dots (2)$$

siccome in precedenza stabiliste

$$A = x^2+x'^2+\dots (3)$$

$$O = y^2+y'^2+\dots (4)$$

ma cadeste nell'errore di credere che la radice della somma di più quadrati fosse eguale alla somma delle radici di ciascuno di questi, come nello stesso errore incorreste nel falso teorema che precedentemente ho riportato e che conservo scritto di vostra propria mano.

Il vostro ripiego è un onta che fate ai matematici anche di lieve pondo.

Se per qualche uso della vostra formola doveste quadrare la (1) o la (2); per la prima avreste

$$A^2 = (x'+x''+\dots)^2;$$

$$A^2 = x'^2+x''^2+\dots:$$

$$x'^2+x''^2+\dots = (x'+x''+\dots)^2:$$

lo stesso riflesso ha luogo per la seconda.

Comprendete adunque che non io, ma voi siete caduto in aberrazione; mentre incorreste nell'errore di credere che A fosse figlia legittima di A², ed O figlio unigenito di O², siccome sarebbe stato impossibile fare tali posizioni.

Vi auguro perseveranza nello studio e di accettare codesta mia come un leale consiglio onde andare esente da dispiaceri nella via scientifica alla quale mi pareva di avervi molto bene diretto.

Perugia 16 giugno 1864

Affezionatissimo

RINALDO MARCUCCI RICCIARELLI

AVVISO

Ultimi giorni alla *Estrazione della grande Vendita per Azioni*, autorizzata dal Ministero delle Finanze della *Filanda con Rigatiera e fabbricati annessi* ad uso abitazione posti in Macerata da eseguirsi invariabilmente il giorno di Domenica 28 Agosto prossimo venturo.

Ogni Azione costa Lira Una — e sono vendibili al Negozio del Sig. Vincenzo Sanguineti — Via del Corso N. 82. 85. 87. —

Il risultato dell'Estrazione sarà pubblicato con apposito avviso, e verrà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

BIBLIOGRAFIA

TRATTATO DI ARITMETICA RAGIONATA

del Prof. A. Livini

In questo il prof. Livini ha offerto in lingua nostrale un trattato veramente compiuto di quella scienza tanto difficile, che è l'*Aritmetica ragionata*. Vi si incontrano, forse per la prima volta in simili libri estese notizie intorno ai *fondi pubblici*, agli usi delle Borse, alle Assicurazioni, Tontine, Vitalizi ec. Il trattato del prof. Livini finisce colla teoria delle Progressioni e dei Logaritmi.

Sappiamo che questo libro è adottato pel terzo corso nella R. Scuola Tecnica di Perugia. Desideriamo che possa essere adottato anche in altre città.

Si vende a Perugia dal Libraio Luini per L. 2, 30 (in francobolli)

Patti dell'Associazione al Giornale Scientifico-Agrario, Letterario-Artistico di Perugia ed Umbra Provincia, e condizioni straordinarie interessanti per l'anno 1864.

1. Di questo periodico si pubblicano sei fascicoli all'anno di 96 pagine ognuno in 8.° con le opportune tavole illustrative.
2. Il prezzo dell'annuale associazione è di lire italiane 10 da pagarsi anticipatamente la metà per semestri. — La spedizione del Giornale è franca per tutto il Regno.
3. L'associazione è obbligatoria per un anno; e s'intende rinnovata, quando NON SIA DISDETTA TRE MESI AVANTI LA FINE DELL'ANNO.
4. È libero chi vuol sottoscrivere separatamente per le sole sezioni contenenti gli articoli di Agraria o di storia Umbra, e per esse pagherà Lire 4 all'anno per ciascuna, composta di fogli 12 da distribuirsi a bimestre, e ricevendo in dono con l'ultima dispensa, come i Soci dell'intero Giornale, analogo frontespizio indice e copertina.
5. I libri, i pieghi, le lettere ed il danaro (rimesso con *vaglia postale*) distinti col nome di chi spedisce, devono essere franchi d'ogni spesa col l'indirizzo: *Alla compilazione del Giornale Scientifico - Agrario, Letterario - Artistico — PERUGIA.* —
6. Le opere mandate in dono saranno annunziate e, secondo l'importanza, analizzate; le periodiche accettate in cambio.
7. Chi procura *cinque firme*, e le mantiene garantite, avrà GRATUITAMENTE una copia del Giornale.
8. Tutti i vecchi associati ossia quelli che esistono da oggi fruiranno il ribasso di un *franco* garantendo *un'altra firma*.
9. I vantaggi e le condiscendenze sovra espresse sono date del pari a quelli che si associano alla sezione storica, o già lo sono alla parte agraria.

Finalmente perchè il nostro Periodico *nella sua trattazione enciclopedica* concreti UNA FISIONOMIA SPECIALE vengono invitate le Giunte Comunali, i nostri Collaboratori ed i Soci benevoli a trasmettere notizie marchevoli di QUESTA PROVINCIA in particolare su i progressi agricoli, manifatturieri, non escluse le illustrazioni dei monumenti, le biografie degl'illustratissimi che furono, e dei benemeriti per beneficenza: le relazioni e statistiche degli utili istituti, i documenti inediti e rilevanti giacenti negli archivi atti a giovare la Storia dei Municipi Umbri e la generale dell'Italia. — Si fa pur preghiera di conoscere alla circostanza sommariamente quanto si opera o verrà attuato per ornamento pubblico e vantaggio dei cittadini dalle singole amministrazioni.

Perugia 30 Gennaio 1864.

GIUSEPPE BIANCONI *Compilatore-proprietario*.

N. B. La Direzione ha il suo recapito alla libreria Luini al Corso n. 82.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico-Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di VINCENZO MONTI. Tavoli XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa, approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

CORSO TEORICO-PRATICO di lingua francese del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Due lire.

IL PROSPETTO DELL'UNIVERSO, Poema del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Lire 1. 50.

L'UOMO, Canti VII del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Una lira.

IL GENIO, Canti IX del Conte AVERARDO MONTESPERELLI. — Prezzo Una lira.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico in S. Severo.